

RELAZIONE RIGUARDANTE LA VISITA AL MUSEO STORICO IN TRENTO DEL 25.02.2004

Il giorno 25 febbraio 2004 siamo andati al Museo Storico in Trento per partecipare ad un laboratorio in cui abbiamo appreso quale era la situazione del Trentino e dei suoi abitanti durante il secondo conflitto mondiale.

Questo iniziò nel 1939, quando Francia ed Inghilterra si allearono con la Polonia che era stata attaccata da Hitler.

L'Italia, come nella prima guerra mondiale, non prese alcuna posizione e si dichiarò neutrale, non essendo pronta militarmente ed economicamente.

Nel 1940 però Mussolini, vedendo che la Germania nazista stava conquistando tutta l'Europa, decise di entrare in guerra (1 giugno) al suo fianco.

La notizia fu comunicata al popolo italiano il giorno 10 giugno con un discorso del duce da Piazza Venezia a Roma, che venne trasmesso in tutte le piazze del Paese attraverso altoparlanti e più tardi stampato su manifesti.

A Trento l'annuncio venne ascoltato in Piazza Italia (ora Piazza C.Battisti), dove per l'occasione si erano radunate moltissime persone.

I nostri soldati, spesso molto giovani e convinti che la guerra sarebbe durata poco, vennero inviati a combattere in Libia, sul fronte greco-albanese e successivamente in Russia.

L'ARMIR, l'Armata italiana di Russia mandata in supporto alle corazzate tedesche, era costituita dagli alpini della divisione Julia e dagli alpini della divisione Tridentina. In Russia l'avanzata procedette molto bene fino all'arrivo dell'inverno. I soldati, infatti, furono costretti a ritirarsi. Il freddo, la fame, la difficoltà nel movimento e il disorientamento dovuto al paesaggio innevato decimarono le truppe e i soldati che tornarono a casa furono molto pochi.

In Libia invece il clima che i soldati dovettero sopportare era molto caldo e arido. Inoltre, soprattutto a causa della difficoltà nei rifornimenti, i soldati, durante la campagna libica, patirono la fame e la sete.

Sul fronte greco-albanese vi furono difficoltà nel muoversi con veicoli tra le montagne.

Su tutti i fronti venivano mandati dei giornali, come "La Tradotta Libica" in Libia, dove erano esaltate le vittorie delle potenze dell'Asse. Questi avevano la funzione di rassicurare e di spronare i soldati.

Durante la seconda guerra mondiale ci furono molti bombardamenti a tappeto che danneggiarono e distrussero parecchie città. Trento fu una di queste.

I principali bombardamenti sulla città avvennero il 2 settembre 1943, il 13 maggio 1944 e l'8 aprile 1945 e colpirono varie zone di Trento.

Il 2 settembre vennero bombardati il ponte di S.Lorenzo, l'Abbazia di S.Lorenzo, il Quartiere della Portela, Via Prepositura e Via Roma.

Il 13 maggio 1944 furono colpiti Piazza Duomo, Largo Nazario Sauro, Via S.Martino e Cognola, mentre l'8 aprile 1945 gli obiettivi furono la ferrovia e via S.Pietro.

Gli aerei che bombardarono Trento erano anglo-americani e nell'ultimo mese di guerra intensificarono le incursioni (sedici nel mese di aprile 1945) perché la Germania stava capitolando e volevano impedire i collegamenti sud-nord dell'esercito tedesco.

Una grave conseguenza di questi bombardamenti furono i morti. Per esempio, l'incursione del 2 settembre 1943 provocò 193 vittime, quella del 13 maggio 1944 139.

Inoltre molte case furono distrutte o danneggiate, alcune anche gravemente.

Durante questo periodo parte della popolazione, spaventata, disperata e sconfortata, si nascose in rifugi scavati sottoterra o nella montagna.

Questi erano piccoli, freddi e arredati miseramente, con panche e qualche sedia di legno.

Le condizioni igieniche erano molto scarse.

I principali rifugi si trovavano in Piazza Venezia e S.Martino.

La principale causa per cui le persone si rifugiavano erano i bombardamenti, in particolare quelli del Pippo.

Il Pippo era un piccolo aereo notturno inglese che non poteva essere visto dai radar e che attaccava di sorpresa, ovunque vedesse una luce.

Quando le incursioni cessavano bisognava lasciare il rifugio, ma alcune persone si fingevano ammalate per paura di uscire o per tenersi un posto all'interno.

Esistevano anche rifugi privati.

Chi poteva invece scappava nelle valli, nelle campagne o nei piccoli paesi, più sicuri.

Queste persone, chiamate sfollati, fuggivano in macchina, in bici o addirittura a piedi.

La popolazione civile durante la guerra fu colpita da un altro grave problema: la fame. Il cibo era razionato e alcuni prodotti come zucchero, burro e caffè, si trovavano solo sul mercato nero, ma a carissimo prezzo.

Noi sappiamo della veridicità di queste informazioni grazie al lavoro di lettura di svariati documenti (foto, lettere, diari, documenti ufficiali, mappe, tabelle, manifesti...) che abbiamo interpretato seguendo il metodo dello storico.

Valentina Tonidandel

Francesca Endrighi

Giulia Leopardi

Jessica Ugolini

Alex Fontana